

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, REALACCI, LION e BANDOLI.
— Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario di Stato del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha convocato per il giorno 21 ottobre 2003 una riunione con le associazioni venatorie e con le associazioni degli agricoltori per affrontare il problema del prelievo di selezione nelle aree protette —

per quale ragione non sono state inviate anche le associazioni ambientaliste;

quali siano gli indirizzi che il Governo intende seguire in merito al prelievo selettivo nelle aree protette. (5-02440)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la richiesta di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia, avanzata da tempo dal comune di Rapolla, è stata in modo risibile strumentalizzata per giustificare in parte la grave situazione del sistema energetico nazionale, evidenziata dal recente *blackout*;

il Governo, per nascondere le proprie responsabilità, ha usato ed usa argomenti non convincenti e a dir poco risibili;

della vicenda si è parlato finanche nella trasmissione televisiva *Porta a porta*, senza, in verità, che alcuno conoscesse realmente i fatti;

occorre fare chiarezza e soprattutto risolvere il problema;

lo spostamento è più che motivato. L'errore iniziale, che ha determinato l'incresciosa situazione, è stato quello di non aver coinvolto da parte dell'ENEL il comune di Rapolla e gli altri comuni dell'area interessati al « passaggio » dell'elettrodotto;

è evidente che occorre che esso venga realizzato lontano dalle abitazioni per evitare qualsiasi rischio;

la particolare valenza ambientale dell'area richiede inoltre che se ne valuti l'impatto, anche se dovesse comportare un po' di costi aggiuntivi —

quali siano gli indirizzi del Ministro interrogato sulla vicenda descritta e quali azioni siano state concretamente intraprese.

(2-00923)

« Lettieri, Boccia ».

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i dipendenti del Ministero delle attività produttive provenienti dalla soppressa Agensud ed Enti collegati hanno ottenuto con provvedimento Ministeriale la determinazione del trattamento economico definitivo dopo diversi anni dall'inserimento nei ruoli del predetto Ministero (13 ottobre 1993);

a seguito di tale provvedimento agli interessati è stato corrisposto la differenza stipendiale scaturita dall'inquadramento nella qualifica funzionale col corrispondente livello retributivo;

nel calcolo degli arretrati corrisposti per effetto del suddetto inquadramento, ai dipendenti in questione non sono stati corrisposti i compensi accessori derivanti dagli interessi legali e rivalutazione monetaria;

tali compensi accessori rientrano nel diritto dei dipendenti così come riconosciuto dalla stessa Corte Costituzionale con sentenza n. 136/2001 del 9 maggio 2001, in cui è stata dichiarata l'incostituzionalità dell'articolo 26, comma 4 e 5 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 nella parte in cui nega sia gli interessi, sia la rivalutazione monetaria sulle somme corrisposte al personale del comparto ministeri per effetto dell'inquadramento funzionale ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge n. 312/1980;

i dipendenti in argomento, in forza della citata norma, hanno più volte richiesto, senza alcun esito, alla propria Amministrazione il riconoscimento del diritto alla percezione dei suddetti compensi accessori;

quanto affermato dalla Suprema Corte è stato recepito ed applicato dal TAR Toscana nella sentenza n. 136/2002 relativa ad un ricorso presentato proprio da dipendenti dell'ex Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato, oggi Ministero delle attività produttive —:

quali sono, alla luce delle argomentazioni sopra esposte, le motivazioni che inducono il Ministero delle attività produttive al grave ed, ad avviso dell'interrogante, immotivato ritardo nell'applicazione di una precisa e circostanziata sentenza della Corte Costituzionale, negando un legittimo diritto a dei dipendenti dello Stato. (4-07691)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti Bronzi di Cartoceto (Pesaro Urbino) furono scoperti negli anni '50 a Pergola, e attualmente sono esposti nel bellissimo museo di Pergola (Pesaro Urbino);

si tratta del resti di un unico gruppo bronzeo di età augustea raffigurante due cavalli e alcune figure umane;

nel febbraio 2002 il Ministro interrogato, attraverso il suo Sottosegretario, aveva decretato il « deposito », che equivale all'assegnazione definitiva, dei bronzi dorati in un apposito museo attrezzato all'uopo nel comune di Pergola;

il Tar delle Marche ha accolto recentemente un ricorso presentato dalla provincia e dal comune di Ancona che prevedeva una permanenza alternata nelle città di Ancona e di Pergola;

la società civile e gli amministratori di Pergola dell'entroterra pesarese e della Valle del Cesano si sono mobilitati contro tale decisione, pur riconoscendo piena autonomia alla giustizia amministrativa e legittimità alla sua sentenza;

il consiglio comunale di Pergola ha opposto ricorso al Consiglio di Stato riguardo alla sentenza del Tar di cui sopra —:

se il Ministro interrogato intenda anch'egli opporre ricorso alla sentenza del Tar delle Marche di cui alla premessa, per rafforzare la posizione del comune di Pergola e per ribadire l'opportunità dell'atto del ministero del febbraio 2002;

se il Ministro interrogato non intenda porre in essere tutti gli atti amministrativi e regolamentari necessari affinché i « bronzi » rimangano a Pergola. (4-07685)

BALLAMAN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che nell'Opificio delle Pietre Dure in Firenze (articolazione del ministero per i beni e le attività culturali) sono riscontrabili situazioni conflittuali tra varie categorie di personale che ciò comunque si riflette negativamente, per l'Opificio, sulla capacità di